

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

IL GIUBILEO DELLA REDENZIONE ESTESO A TUTTO IL MONDO

Il 2 Aprile, chiusa con splendido rito la Porta Santa presso la Basilica Vaticana, il S. Padre emanava la Costituzione Apostolica « Quod superiore anno » con la quale estende a tutto l'Orbe cattolico l'immenso ed incalcolabile beneficio del santo ed universale Giubileo della Redenzione, per il quale innumerevoli moltitudini già convennero in Roma.

Nel venerato documento, il Sommo Pontefice esprime il Suo vivo compiacimento per lo splendido svolgimento dell'Anno Santo nell'Urbe e per i frutti copiosi di bene, che esso ha arrecato, e ricorda le continue e numerose folle di pellegrini affluiti non solo dalle varie regioni d'Italia, ma anche dalle altre nazioni d'Europa e dai paesi più lontani: vecchi cadenti e giovani nel fiore degli anni; operai costretti a vivere giornal-

mente col frutto del loro sudore, e cittadini della nobiltà e delle più alte classi sociali; persone private e non pochi anche fra coloro che rivestono cariche pubbliche. Nè sono mancati coloro, che, sopportando i disagi di lunghi viaggi, e rinnovando il devoto spettacolo degli antichi romei, si sono recati a piedi alla città eterna, per venerare la tomba del Principe degli Apostoli, per fare omaggio filiale al Padre comune di tutti i fedeli e per lucrare le Indulgenze Giubilari.

Tuttavia, poichè non tutti hanno potuto soddisfare al loro desiderio di recarsi a Roma, per partecipare ai benefizi straordinari dell'Anno Santo, il Santo Padre crede opportuno di estendere a tutto il mondo, per il corso di un intero anno, il Giubileo medesimo, e cioè dalla prossima ot-

tava di Pasqua all'ottava di Pasqua del 1935. Egli esorta pertanto il clero, ed in modo particolare i Vescovi, a voler preparare i loro popoli a far tesoro di queste straordinarie elargizioni della Chiesa; e specialmente a disporli con adatti corsi di Spirituali Esercizi e di Sacre Missioni.

Secondo il consueto, una delle condizioni per l'acquisto del giubileo è di pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. A questo proposito si ricorda che, oltre le intenzioni già espresse nella Bolla « Quod nuper », e cioè pregare per la libertà della Chiesa in tutte le Nazioni, e per la pace, concordia e vera prosperità dei popoli, Sua Santità desidera che si innalzino al Signore devote suppliche per altri scopi nobilissimi, che nella Bolla sono enumerati; e cioè per il perseverante e sempre maggiore incremento delle Missioni tra gl'infedeli, per il ritorno di tutti i dissidenti all'unità dell'ovile di Cristo, ed infine per fare una solenne, pia e devota ammenda e riparazione contro l'ingiuria recata alla Divina Maestà dalle associazioni degli « Atei militanti » e « senza Dio », che tentano di strappare dal cuore degli uomini i supremi conforti della Religione e di privarli dei benefici della civiltà vera, che è appunto la civiltà cristiana. A questo proposito il Santo Padre fa presente fin d'ora che sarà celebrata, nel corso dell'anno ed in giorno da stabilirsi, una solenne funzione espiatrice nella Basilica

di San Pietro, alla quale Sua Santità stessa prenderà parte.

La Costituzione Apostolica passa quindi a descrivere minutamente le condizioni necessarie per l'acquisto della Indulgenza Giubilare. Oltre la Confessione e la Comunione, i fedeli dovranno compiere dodici visite, nelle quali dovranno recitare le preghiere e le formule già stabilite nella Bolla « Quod nuper » per l'acquisto del Giubileo in Roma. Tali visite saranno compiute nel modo seguente: nelle città, in cui risiede il Vescovo, saranno designate, oltre la Chiesa Cattedrale, altre tre chiese nelle quali si compiranno le visite; per gli altri paesi e città delle varie diocesi, i Vescovi designeranno a questo scopo medesimo, oltre la chiesa parrocchiale di ogni singola parrocchia, altre tre chiese. Nel caso poi che nei limiti della parrocchia non esistano quattro chiese, le visite potranno esser compiute in minor numero di chiese od anche in una sola.

L'Indulgenza Giubilare potrà essere lucrata non una volta sola, ma tante volte, quante si compiranno le opere prescritte; e non solo si potrà lucrare per sè, ma anche per i fedeli defunti.

Ringraziamo il Signore che ci schiude per un nuovo anno i tesori delle sue misericordie, e intanto attendiamo ad usufruirne mediante opere di fervore e di penitenza, secondo i desideri del suo augusto Vicario.

Fatti notevoli dell'Anno Santo.

La sera del 15 Marzo, migliaia di alunni degl'Istituti ecclesiastici di Roma, di Sacerdoti secolari e regolari di ogni Ordine e Congregazione, Prelati, Vescovi e Cardinali, si univano, nella basilica Vaticana, al Vicario di Gesù Cristo per compiere un'ora di adorazione al Santissimo Sacramento, predicata dall'Eminentissimo Cardinal Laurenti, per commemorare l'istituzione diciannove volte secolare dell'Eucaristia e del Sacerdozio. La sera poi del 22 Marzo, il S. Padre scendeva nuovamente nella Basilica per prendere parte all'ora santa indetta per i fedeli, che accorsero numerosissimi, la quale fu predicata da S. Ecc. Mons. Salotti, Segretario della S. Congr. di Propaganda Fide.

Il mondo ha seguito l'esempio di Roma, e ovunque la commemorazione è stata celebrata con magnifiche manifestazioni di fede. Notiamo con particolare compiacenza la partecipazione dei fanciulli, invitati con apposito radio-messaggio da S. Ecc. Mons. Bartolomasi; un bel messaggio, che accese vivi entusiasmi fra tante candide masse. Al degnissimo Presule sono giunte lettere di bambini e bambine nelle quali i piccoli scriventi ringraziano di essersi pensato anche a loro, e promettono di fare tutto quello che potranno con le loro preghiere, con la buona condotta, con i piccoli sacrifici.

Ecco una bambina che ringrazia che si sia pensato ai bambini, perchè « fra i bambini del mondo ci siamo anche noi; » e promette che il 15 Marzo, all'ora stessa dell'Ora Santa in San Pietro, si recherà insieme con le sue compagne in una chiesa a pregare perchè « Dio dia a tante persone la grazia di essere Sacerdoti e tutti siano Santi. » Eccone un'altra che, lieta che il Santo Padre si ricordi anche dei bimbi, prega pure lei perchè ci siano molti sacerdoti e tutti santi e perchè, aggiunge, nella sua Parrocchia ce n'è uno solo. Un'altra non solo prega, ma fa anche la mortificazione di prendere « l'olio di fegato di merluzzo senza far smorfie. » Questa aveva « tanta e tanta sete e non ho bevuto; » e quest'altra promette « di non guardare più i cartelloni del cinema. » Ed una poi domanda senz'altro al Signore che « i Sacerdoti non si ammalinino e non muoiano ».

* * *

La Pasqua di Resurrezione vide chiudersi il ciclo solenne delle celebrazioni religiose, di cui tanto fu ricco l'Anno Santo, e, come chiusura degna dello stesso Anno, fu una Pasqua eccezionalmente solenne e solennemente celebrativa. Il S. Padre, disceso nella Basilica Vaticana, vi compiva la canonizzazione del B. D. Giov. Bosco, e, celebrato quindi il pontificale, dalla loggia esterna della Basilica impartiva la solenne bene-

dizione apostolica all'Urbe e al mondo intero. Grandi manifestazioni di giubilo accolsero il Vicario di Gesù Cristo nell'interno della Basilica e al suo apparire benedicente sulla loggia esterna. Noi li assomigliamo al fragore altissimo e immenso d'un mare tempestoso.

* *
*

Nel lunedì di Pasqua, al mattino, avevano luogo nelle quattro basiliche maggiori - in quella di S. Pietro per mano dello stesso S. Padre - solenni funzioni per la chiusura delle quattro Porte Sante. Così esse si chiudevano a sugello di quest'anno di grazia, dopo il passaggio di migliaia di fedeli di ogni parte del mondo, imploranti frutti abbondanti di redenzione e di pace.

È interessante conoscere il movimento dei pellegrini nell'ultima settimana dell'Anno Santo. Basta notare che i treni speciali, con in media otto vetture ciascuno, furono 68, che riversarono a Roma un 100.000 persone, alle quali vanno aggiunte le comitive venute con torpedini proprie anche dall'estero. Ad ospitare tanta gente non furono capaci gli alberghi e le pensioni della città, e molti pellegrini dovettero trovare alloggio nei paesi dei Castelli Romani o nei paesi marittimi, fino a Civitavecchia.

VARIA

CAPE TOWN (Sud-Africa). — La

piccola isola di Tristan de Chuna, sperduta a mezza via tra il Capo di Buona Speranza e Buenos Aires, e di cui si occupò più volte ed anche recentemente l'*Osservatore Romano*, dipende regolarmente dal Vicariato Apostolico del Capo di Buona Speranza (Distretto Centrale), ma non ha sacerdoti che vi risiedano stabilmente e le difficoltà di comunicazioni col continente sono così grandi, che le visite di un prete sono rarissime. Recentemente uno vi è andato dal Capo, celebrandovi la Messa e visitando la sola famiglia cattolica del luogo, che da ben 23 anni non vedeva il sacerdote!

* *
*

Ha avuto luogo a Chicago, il 7 corrente, una commovente cerimonia nella cappella di Santa Maria al Lake Seminary a Munelein, nella quale sono stati ordinati cinquanta Sacerdoti, la più numerosa ordinazione che si ricordi nella storia della archidiocesi di Chicago. Ha officiato Sua Eminenza il Cardinale Mundelein, Arcivescovo.

Un buon numero di questi novelli sacerdoti saranno destinati ad opera missionaria negli Stati Uniti stessi, come ha dichiarato Sua Eminenza tempo fa. Il Cardinale si è particolarmente compiaciuto che la classe di seminaristi ordinati sacerdoti sia stata la più numerosa di tutti gli anni precedenti.

NELLE NOSTRE CASE

Oria — Casa maschile

FESTA DI S. MAURO

Abbiamo potuto finalmente restituire a questa città la sua antica festa di S. Mauro: *antica*, perchè la prima data dal milleseicentosessantasei (1666); *sua*, perchè essa ha una storia tutta animata di pietà. Quando infatti il 26 Aprile, 4° Giovedì dopo Pasqua, la antica immagine di S. Mauro ricomparve alla venerazione, rivestita delle decorazioni, dei colori e degli ori antichi, dalla sua nicchia fulgente di lampade e ornata di drappi e di fiori, la buona gente oritana, che ne era stata preavvisata, le si strinse attorno, fissandovi in giro i suoi posti come attorno a vecchia conoscenza, senza stancarsi di fissarla. Pareva che in quell'aspetto ieratico essa leggesse la sua storia, ricercasse i bei giorni andati e accendesse nuove speranze. Gli occhi dei vecchi brillarono di lagrime e tra la gioia diffusa nei volti ripetevano: « O Santu Mauro mia, finarmenti t'amu vistu natra fiata! Mo pienza pi nui! » Con queste umili voci, altri saluti ed altri voti giunsero al cuore del Santo in quel giorno, il quale, restituito al culto, riaprirà, speriamo, l'antica vena di grazie.

Giunse opportuna per la circostanza la pubblicazione di un opuscolo dal titolo *S. Mauro Abate, Cenni storici e preghiere*, lavoro alquanto affrettato, alla cui compilazione contribuì pure la Casa di Trani. Il maestro Chirico ci diede le belle note delle strofe e dell'inno.

Così, allo squillo delle campane, allo sparso dei petardi sull'alba, i fedeli accorsero a frotte per le prime messe, sino a quella solenne, cantata dal Rev. P. Tursi. Parve addirittura giorno festivo. A sera fu l'ora di un piccolo trionfo: la chiesa gremita, pro-

fusione di luce, preghiere, cantici, e il bel panegirico del Rev.^{mo} Arciprete di questa Cattedrale, col quale egli volle rievocare, con la vita mirabile del Santo, anche la storia prodigiosa di questo culto, dal quale i fedeli Oritani, richiamati alle loro tradizioni, debbono ripromettersi una protezione ampia e valida. La solenne benedizione eucaristica fu impartita dal Rev.^{mo} Don Barsanofio Chieti, reliquia di un'antica istituzione canonica, per cui quattro canonici si legavano al culto del nostro Santo, e dal nome di lui si chiamavano *Mauritani*.

Ora confidiamo che quest'umile inizio prepari il pieno ritorno all'antica devozione da parte dei fedeli e ad un sicuro patrocinio da parte del Santo Abate.

Oria — Casa femminile

FESTE DEL 31 GENNAIO E DELLA PURIFICAZIONE

Il 22 Gennaio s'iniziò nella nostra Chiesa di S. Benedetto la solenne novena in onore del Nome SS.mo di Gesù, al solito, con esposizione del Divinissimo. Il 28 dello stesso mese, fu iniziato il triduo predicato dal R. Padre Redento Levi con parole nutrite di entusiasmo.

Nel giorno della festa vi fu Messa cantata dallo stesso Padre, che alla Comunione disse un bel fervorino.

Dopo colazione, venimmo, come al solito, nell'aula del Noviziato e vi trovammo, con gradita sorpresa, una statuetta del Nome SS.mo di Gesù avanti la bella Madonna adorna di lumi e fiori! più sorprese restammo quando, contando le rose sparse ai piedi del Bambinello, ne trovammo 40, il numero delle novizie, senza che esso fosse neppure pensato da quelle che prepararono la sorpresa.

Verso mezzodì, scendemmo in chiesa per la presentazione della Supplica tradizionale. Dopo fatte le tre visite, venne un Padre Rogazionista, il quale espose il Santissimo, recitò le Litanie del SS.mo Nome e lesse la supplica. Si chiuse la festa con benedizione solenne e canto dell'inno latino al Divin Nome. Alle ore 5 e mezzo pom. tornate dalla meditazione nel Noviziato, trovammo il Nome SS.mo di Gesù illuminato da lampade elettriche e la Madre che ci attendeva. Disposte in ordine, si lesse un discorsetto d'occorrenza, e infine ricevemmo dalla Madre un'immaginetta di Gesù Bambino.

Il 2 febbraio, come conclusione delle Feste Natalizie, si portò il santo Bambino della nostra Cappella in processione per tutti i locali della Casa.

Avanti andavano le Orfanelle, seguite dalle Novizie e dietro dalle professe, portando tutte la candela accesa. Tutto quel tempo si cantò al Baminello Gesù. Giunte al presespio, si rilesse il discorsetto del Nome di Gesù. Indi la Madre distribuì altre due immaginette del Santo Bambino. Siano queste feste presagi di quelle che eternamente celebreremo nel Santo Paradiso.

VESTIZIONE RELIGIOSA

La sera del 9 Marzo si iniziò in questa Casa un corso di santi esercizi in preparazione della vestizione e professione di parecchie consorelle.

Il R.mo Mons. Gustavo Bianchi con la sua bella e calda parola fu lo strumento, di cui si servì il Signore per destare nelle anime il fervore e l'entusiasmo, e consolidarlo con una convinzione chiara e precisa sul passo che le prescelte di Dio erano per dare.

Eccoci alla mattina del 18 Marzo, vigilia di S. Giuseppe. Dopo le SS. Messe celebrate successivamente, le 36 Vestiende erano pronte per il ricevimento dello Sposo divino. La funzione fu presieduta dallo stesso Mons. Bianchi, che ebbe la sorte di consa-

crare a Gesù così larga schiera di anime. Esse per il loro numero di 36 parevano destinate ad onorare anche gli anni vissuti sulla terra dal candido giglio Padovano, ed, unendosi alle 40 compagne preesistenti, hanno ad un tempo onorato gli anni vissuti dal nostro amatissimo P. Fondatore. La folla, che gremiva la nostra chiesa di S. Benedetto, col suo bisbiglio esprimeva grande ammirazione di fronte all'atto generoso che compivano le fortunate giovani, smettendo le vestimenta del secolo, per indossare l'abito religioso. Più entusiasmo suscitò la recisione delle chiome, eseguita dalla nostra R.ma Madre Generale. Nei volti delle giovani prescelte s'irradiava la gioia dei loro animi, appagati finalmente nei loro santi desideri.

Un particolare degno di rilievo si fu che una delle vestiende, la vigilia della sua vestizione ricevette il Sacramento della Cresima, nella cappella interna del Palazzo Vescovile, facendo da madrina la nostra stessa Rev.ma Madre Generale, con grande gioia della fortunata giovane. Essa è suor Redenzione del Divino Amore, nel secolo Scalera Maria.

Seguono i nomi delle Vestiende:

DALLA CASA DI ROMA

1. Barnaba Ada *Suor Gemma di Gesù Appassionato*
2. Carbone Piacentina « *Emerenziana di S. Agnese*
3. Clarizia Rita « *Chiarina di Gesù Eucaristico*
4. De Julio Italia « *Gabrielina di Maria Addolorata*
5. Lepori Elisabetta « *Riccardina del Divin Agnello*
6. Martino Antonietta « *Bernardetta della Madonna di Lourdes*
7. Semeraro Piacentina « *Alacoque del Cuore SS.mo di Gesù*

DALLA CASA DI TRANI

8. Di Corato Angela *Suor Ambrosina di S. Carlo Borromeo*

9. Falco Filomena *Suor Giuditta della
Madonna delle Vittorie*
10. Valenziani Giovanna « *Gina di Maria
SS. della Speranza*
11. Zagaria Angela « *Lidia di S. Pie-
tro Apostolo*

DALLA CASA DI ALTAMURA

12. Amoruso Angela « *Alda di Gesù Na-
zarenò*
13. Cardinale Bruna « *Donatina di Ma-
ria Immacolata*
14. Caricola Marianna « *Marcellina del
Dicin Volere*
15. Colasnono Emilia « *Claudina della
Divina Volontà*
16. Fragola Filomena « *Clara del SS.
Sacramento*
17. Lomurno Adele « *Purificazione
di Gesù Infante*
18. Maselli Elena « *Bianca della Ma-
donna della Neve*
19. Mastromarino Teresa « *Rodolfina di
Cristo Re*
20. Mastropietro Carmela « *Guglielmina
di Maria Assunta*
21. Morina Flavia « *Delfina della Pre-
sentazione*
22. Rizzo Antonietta « *Ersilia del Cuore
Eucaristico*
23. Stacca Maria « *Casimira della Ma-
donna delle Vittorie*
24. Scalera Maria « *Redenzione del
Divin Amore*

DALLA CASA DI MESSINA

25. Bentivegna Maria « *Beniamina
dell'Ascensione*
26. Consolino Teresa « *Ida di Maria
Bambina*
27. Di Martino Carmela « *Sebastiana
del Cuore di Gesù*
28. Parisi Girolama « *Dorothea di S.
Luca Evangelista*
29. Pescitello Rosa « *Roberta di S.
Luigi Gonzaga*
30. Porretta Carmela « *Fiorenza di
Cristo Re*

31. Sidoti Maria *Suor Clelia del
Nome SS. di Gesù*
32. Vecchio Gina « *Cherubina di
Gesù Eucaristico*
33. Cafà Concetta « *Irma di Gesù
Crocifisso*

DALLA CASA DI S. PIER NICETO

24. Locche Rosaria « *Dolores di Ge-
sù Penante*
35. Barbanti Sebastiana « *Edmonda del
Nome SS. di Gesù*
36. Iacino Antonietta « *Celeste di Gesù
Crocifisso*

Altra funzione assunse maggiore impo-
nenza e riscosse dal petto degli astanti
adesso più che mai affollati, - sensi di pro-
fonda emozione: la professione perpetua di
6 Suore: delle quali riportiamo i nomi:

1. Suor M. Agnese
2. « « Eustolia
3. « « Sabina
4. « « Carmine
5. « « Natività
6. « « Clotilde.

Le buone Suore, col capo cinto da una
rigida corona di spine, ammantate di veli
funebri, si stendevano per terra, sotto la
coltre mortuaria, mentre rompevano il se-
polcrale silenzio mesti e lenti i rintoc-
chi delle campane, il lugubre suono del-
l'armonio e il canto del *Miserere*. È im-
possibile esprimere la commozione e la fe-
licità di cui tutte erano comprese in quei
dolci istanti. Oh, cari legami, di quali dol-
cezze ineffabili non colmate quelle anime
che voi stringete! Oh, momenti sublimi,
che, sebbene passati con rapidità, lasciate
nell'anima ricordi imperituri!

La funzione si chiuse con un bel discor-
so di occasione di Mons. Bianchi, con la be-
nedizione solenne del SS.mo Sacramento e
canto del *Te Deum*.

Intanto eleviamo i nostri cuori al mise-
ricordiosissimo Signore Gesù, per ringra-
ziarlo di tanti suoi carismi a noi concessi,
non ostante la nostra indegnità, e per pre-

garlo istantemente che voglia confermarci nei buoni propositi, avvalorandoli con la sua grazia.

Il nostro doveroso, filiale ringraziamento vada pure, ancora una volta, alla nostra Rev.ma Madre Generale, sempre premurosa del nostro profitto nello spirito. Il buon Dio la consoli pienamente.

Nel pomeriggio di questo stesso giorno, la Comunità ha festeggiato il ritorno della Rev.ma Madre Generale con un piccolo trattenimento melodrammatico, discorsetti d'occasione, scenette graziose, e infine il dramma « Charitas Christis vincit ». Così ebbe termine la festa esteriore, ma non quella intima delle anime, che ha principio nell'unione mistica con lo Sposo Divino per eternarsi in Cielo!

Facciamo voti che le nostre amate consorelle Novizie e le professe perpetue prosperino sempre più in virtù e santità, e facciano sì che il loro avventuroso incontro con l'amante Gesù sia suggellato dalla più salda risoluzione di stare unite sempre con Lui in anima, mente e cuore; anzi che questo punto d'incontro sia come una mistica leva, che dovrà sollevarle alla più alta meta della perfezione.

IL 19 MARZO FESTEGGIATO DALLE NOVIZIE

La festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe di quest'anno rimane indelebile.

Fin dal giorno precedente se n'era sottoposto il programma alla Rev. ma Madre Generale e il nulla osta non si fece attendere, con l'assicurazione che Ella stessa, la nostra buona e cara Madre, vi avrebbe preso parte; ciò che ci fece esultare di gioia.

La mattina, alle ore sette e mezza, dopo la Messa di comunità, vi fu quella cantata dalle novizie, a cui la comunità stessa partecipò, ma dal coro, dovendo cedere il posto in chiesa alle 76 novizie. Prima e dopo la S. Comunione si cantarono soavi mottetti d'invito e di ringraziamento. Infine il Celebrante rivolse un bel discorso sulle

glorie di S. Giuseppe e sulle virtù interiori di Lui. Si concluse la funzioncina con la benedizione solenne e con un canto in onore di S. Giuseppe.

Entrando in refettorio, una bella sorpresa ci allietò, quella di trovare al posto maggiore la statuetta del Santo, quella stessa che si venera in noviziato, adorna di lumi e di fiori. Da tutte, con devoto entusiasmo, si salutò con evviva e battimani.

Finita la colazione, alla presenza della Rev.ma Madre Generale, ci disponemmo per la processione, in due lunghe file, che occuparono l'intero corridoio. Venivano dietro le nostre maestre, la R.nda Madre e la statuetta del glorioso Patriarca. Si andò così per gli ampi corridoi e i luoghi principali della casa, cantando le strofe « D'immenso giubilo esultiamo ecc. »

Si giunse finalmente presso la soglia del Noviziato. È facile immaginare qual fu la piena di sentimenti, che riboccò dall'animo delle Neo-Novizie. Fino a questo istante esse non vi avevano ancora messo piede. Vi entrarono! E chi può dire con quale santo slancio, sotto la celeste protezione, anzi accompagnate dallo stesso Padre Putativo di Gesù, nel giorno della sua festa!...

In Noviziato ci attendevano i divini Superiori: Gesù e Maria, e la dolce celeste maestra, la vergine di Lisieux. Attorno a Loro ci schierammo e all'entrare del Santo Patriarca si dié sfogo alla devota gioia con festosi evviva. Indi si pose la statua sul tronetto apposito, ben addobbato e si lesse un discorsetto d'occasione. In esso s'invitarono le nuove Consorelle ad annidarsi sotto il limpido cielo del noviziato, quali candide colombe; si esaltava la dignità del Sacro Sposo di Maria, e si ringraziava infine la Rev.ma Madre Generale di tutto ciò che aveva fatto, per averci allietate della sua presenza in questa intima festiciola. Indi si cantarono strofe a S. Giuseppe, alla SS.ma Vergine, al Cuore SS. no di Gesù e anche alla Piccola S. Teresina.

Casa di Roma

FESTA DELL'EPIFANIA

Mentre la misteriosa stella conduceva i Santi Magi ai piedi del Divin Pargoletto, veniva anche a noi, a mezzo della ven. persona di S. Ecc. R. ma Mons. Pasetto, a illuminare le anime nostre intorno a sì sublime mistero. Come altre volte, il degno Prelato, compreso da entusiastico trasporto prese a dirci:

L'odierna solennità che celebra la S. Chiesa dicesi Epifania, che vuol dire manifestazione del Signore. Egli anzitutto aveva voluto manifestarsi ai semplici ed umili pastori, e dopo a coloro che rappresentavano la classe dei nobili e scenziati.

La manifestazione ai Ss. Magi, secondo il Serafico Dottore S. Bonaventura, fu meravigliosamente presentata, preannunziata, familiarmente esibita, con riverenza accettata. Dio tratta le anime con massima delicatezza, come quando Gesù chiamò gli Apostoli alla sua sequela. Egli non con imperio, ma con accento soave, disse loro: Siete pescatori di pesci, ma io vi farò pescatori di uomini. Così volle agire a riguardo dei Ss. Re Magi.

Essendo essi dediti allo studio dell'astronomia, quasi per delicatamente adattarsi alle loro attrattive, li chiamò a mezzo di un segno che non era un pianeta vero e proprio di quelli che noi contempliamo, in una notte serena, nella volta azzurra dei cieli, ma una stella nebulosa che, secondo una tradizione, confermata dai Santi Padri, rappresentava l'immagine della Vergine col Bambino Gesù.

Siffatto segno, non solo impressionò il loro sguardo, ma più ancora suscitò veemente impulso nelle loro anime, per cui, abbandonata ognuno la propria regia, s'avviarono. Ognuno forse andava pensando: Questo Re dei Giudei sarà nato certamente in un gran palagio, scortato da una grande armata! Resteremo uniliati d'inan-

zi a Lui! Ma ciò non li tenne; proseguirono il loro viaggio a Gerusalemme; dopo il tragico colloquio con Erode, seguirono la stella riapparsa, che si posò sulla roccia umida e sgretolata di una povera capanna, ricetto ai viandanti e ai loro animali. Ivi essi trovarono il Bambino Gesù, giacente su poca paglia; a tal vista non si turbarono, nè indagarono se quegli fosse il Re dei Giudei, ma con l'occhio perspicace, illuminato dal raggio Divino, conobbero sotto quel tenero involucri il Figlio di Dio, il vero nato Re, di cui avevano chiesto ad Erode. In quelle manine, che loro si protendeano, riconobbero Colui che con le medesime tiene le redini del governo del Cielo e della terra. Prostrati con la fronte nella polvere, lo adorarono fra le braccia di Maria, effondendo il loro spirito in quella adorazione, che prostra non solo il corpo, ma anche l'anima e dice all'Altissimo: — Signore, Tu sei il tutto ed io il nulla, Tu l'onnipotenza; io la debolezza; Tu la sapienza, io le tenebre... offrirono i loro mistici doni: oro, incenso e mirra. — Doni che hanno ognuno una certa relazione coi nostri Ss. Voti, cioè l'oro puro della santa castità, l'incenso dell'obbedienza e del rinnegamento della propria volontà, la mirra amara della santa povertà, con tutte le rinunzie ch'essa apporta. — Anche noi, ad imitazione dei santi Magi, dobbiamo tenere sempre l'occhio fisso alla stella della nostra vocazione, e a quella più luminosa, che è Maria.

In seguito, esposto solennemente il Divinissimo, c'impartì la Santa Benedizione, dopo la quale facemmo echeggiare le belle strofe: *Dormi! non senti un alito ecc.*

Trani — Casa maschile

FESTA DI S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA

Non poteva passare questo santo giorno, senza che più devoto, più entusiasta sgorgasse dal petto di ciascuno di noi l'affetto per il nostro Santo Patrono.

Il primo entusiasmo si accese sin dal principio della novena... Già avevamo desiderato tanto una statua di S. Gabriele, insistevamo sin dall'anno passato, più ardenti poi si erano fatti i nostri desideri, e più importune le nostre richieste al principio di questo mese, quando si pensò di preparare qualche cosa per l'accademia... Ma sembrava che tutto fosse inutile e già si diceva: Beh, per quest'anno non se ne parla... Il nostro buon P. Maestro però non voleva lasciarci scontenti, voleva soltanto che la desiderassimo, e il desiderio fu preparazione ad accogliere con più fervore il giovine santo... Difatti, grande fu la sorpresa e la gioia insieme quando, domenica 18 Febbraio, primo giorno della novena del Santo, entrando in Chiesa ne scorgemmo la statua già preparata tra ceri e fiori dai nostri confratelli professi la sera precedente, quando eravamo tutti a letto. Da notarsi la sorpresa dello stesso F.llo sagrestano (Novizio) che, primo ad entrare in chiesa, appena la vide, fermatosi sulla porta, ripeteva: *Me l'hanno fatta!!!* Ci fu anche chi disse che ogni novizio, appena vedeva la statua, se ne andava al suo posto e... sorrideva: insomma eravamo soddisfatti.

Prima della S. Messa, il Rev.do P. Maestro ci esortò a cominciare con fervore la novena, a meritarcì la protezione del caro Santo, a chiedere grazie per il Noviziato, per la Scuola Apostolica, per gli Orfani tutti.

Più lieto spuntò il giorno della festa!

E l'altare e il Santo, ornato con gusto dai nostri *sempre benemeriti* F.lli sagrestani, aumentava la letizia dei nostri cuori: sembrava che tutto in quel giorno ci sorridesse.

Il P. Maestro dall'altare disse brevi parole sul Santo, spronandoci alla di lui imitazione, più facile che non quella degli altri santi giovanetti, giacchè per questo ci è stato dato a protettore perchè, più simile a noi nella vita del secolo, non resta ora che imitarlo noi nella vita religiosa, ove in sei brevi anni si fece santo, specialmente per

la protezione della Madonna. Ci suggerì qualche grazia da chiedere e subito si cominciò la S. Messa.

La Schola Cantorum eseguì la Messa a due voci dispari del M^o Branchina, armoniosa, bellissima nei suoi intrecci: più si sente e più piace. Da parte dei cantori, se un *superlativo* non ne pregiudica l'effetto, fu di ottima riuscita.

Dopo la S. Benedizione si cantò un bel inno scritto da un nostro confratello già novizio, F.llo B. L., musicato dal nostro P. Rosario Bizzarro.

A questi vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Ed ora basta... non è vero?

Un momento, e saremo più contenti e voi ed io.

A sera, dunque, vi fu l'accademia, molto *inter nos*. Si diè principio col canto e la declamazione dell'inno, un confratello recitò il discorsetto, diciamo così, ufficiale, dove mise in rilievo la conversione del Santo, le sue speciali virtù, specialmente la devozione alla Madonna; quindi poesia, forse tutte digeribili, nonostante che fin troppo si fossero importunate le muse, nonostante che qualche saffica non avesse voluto seguire addirittura le regole metriche, che qualche sonettessa avesse più d'un verso tirato giù per forza, e qualche altro sbilenco e senza forma; certo che, se non furon cose che meritassero di essere incise nei marmi, come disse un confratello nell'epilogo, furon tutte piene d'affetto,

e quando parla il core

si compatisce ogni feroce errore...

Seguì qualche dialogo in italiano, un altro francese, con molto brio fu rappresentata la scenetta in greco, dialetto siciliano, calabrese e pugliese. Merita speciale menzione la poesia: *Il dardo di Maria*, bellissima, che con piacere riporto. Vi fu ancora il canto di F.llo calzolaio, il quale preferisce il suo mestiere nella Casa di Dio, piuttosto che il fasto dell'ampie dorate sale. Non vorrei però che qualche lettore, il

quale si diletta un po' di critica, andando a riscontrare questo punto di cronaca con quella dell'anno passato, creda che non si sia fatto che ripetere. No certamente; che se il confratello rappresentante il calzolaio fu lo stesso, differente ne fu la poesia e la musica: si ammiri il suo *genio creativo*. Conchiuse il P. Maestro e la festa terminò con un prolungato: *Viva S. Gabriele* e un solenne battimani.

E poi... alla ricreazione i commenti.

UN NOVIZIO

IL DARDO DI MARIA.

*Ed era bello: era d'eletto ingegno,
Tutti rapiva a sè col suo contegno.*

*D'intorno a lui eran sorrisi e cori,
Offrenti della vita aulenti fiori.*

*Ridente, lieto, baldo di speranza,
Vivo negli occhi puri, egli si avvanza.*

*Il mondo falso gli si attacca edace
E lo sospinge per sentier mendace.*

*Di luce amante, nell'orror dell'ombra
Inconscio cede ed il suo cor ne ingombra.*

*Povero core! avviluppato e denso
Nel vano d'ogni ben pelago immenso.*

*Ma ecco d'un tratto
Si squarcian le nubi,
Già vede disfatto
L'orgoglio d'un dì.
Del duolo la prova,
D'amore uno schianto,
Che ognor si rinnova,
Nel cor lo ferì.*

*La gioia?... L'ebrezza?...
Che siete mai voi?...
O falsa carezza!
Veleno del cor!
Al Cielo lo sguardo
Fulgente di luce!
Del mondo bugiardo
Gli è troppo l'orror.*

*Ma nel forte della lotta
Ben tre fiato ei ritornò
La sirena galeotta
A riudir di vanità...
L'agognata preda bella
Sfuggir no, non si lasciava
Nel livor dell'alma fella
Il nemico dogni età.*

*E tra i flutti di corrente,
E tra voci di lusinga,
La cullava dolcemente
Rimandando sempre più.
Non dovea spiacere al mondo,
Non dovea spiacere a sè,
Potea vivere giocondo...
Che pretesa di virtù?*

*Ma allor sull'arco dell'empireo cielo,
Di luce sfavillante eppur soave,
Una Donna apparì d'umano velo
E di divino circonfusa appien.
Così pur suole da levante alzarsi
Tra le rossigne nubi all'orizzonte
Pregno di vita e luminoso farsi
Lieta il sole nel cielo ognor seren.*

*Oh! quel dì fortunato, che allo sguardo
Di Francesco, Maria apparve bella
Della bellezza che cantò Bernardo
Nel Poema divino, e a lui parlò:
« Francesco, è duro a te ricalcitare
Contro lo stimol della grazia mia; »
Non è più tempo omai di ritardare,
Di nuova vita l'alba si levò.*

*Un dardo — si spicca:
Un foco — s'appicca:
Repente — d'amore
S'accende — il suo core.*

*Oh, bella — conquista,
Che molce — la vista!*

*Il giovine — fiero,
Mondano, — leggero,*

*Già cade — ferito
Da strale — d'amor!*

AMMISSIONE DI NUOVI GIOVANI AL PROBANDATO

È sempre con l'ansia e con la trepidazione nel cuore, che da tutti i nostri apostolini è attesa la solennità del glorioso S. Giuseppe, che anche quest'anno è stata celebrata molto splendidamente.

La schola cantorum eseguì con soddisfazione la ormai famosa Messa del Perosi « Te Deum laudamus. »

Al S. Sacrificio seguì l'ammissione dei giovani al Probandato. Il R.mo P. Santoro, in cotta e stola, appressatosi all'altare, chiama in ordine alfabetico i giovani fortunati. Sono dodici, come gli apostoli di Gesù nell'ultima cena. Devotamente inginocchiatisi a piè dell'altare, rispondono commossi al formulario di rito e ricevono commossi l'emblema del Rogate. I ragazzi tutti sono fuori di sè per lo stupore. Alcuni giulivi, altri mesti, uno arrossisce, un altro si asciuga una lagrima furtiva, perchè non è stato ammesso, non avendo l'età stabilita dai Canonici.

Dopo l'imposizione del Sacro Cuore, il Rev.mo P. Santoro rivolse ai novelli probandi brevi e ardenti parole, ricordando loro che la Rogazione Evangelica con quell'atto intendeva farli suoi, e che in ogni modo corrispondessero alla chiamata di Dio, per conseguire la pienezza della vita religiosa mediante la S. Professione.

La cara funzioncina si chiuse con la benedizione solenne del Divinissimo. Anche i poveri parteciparono alla gioia di quella giornata, poichè fu imbandito per loro un pranzetto in tutta regola, al quale non mancò neppure il canto.

UNA GITA AL SANTUARIO DELLO STERPETO (5 Aprile)

Ardentemente attesa fu la passeggiata che ebbe luogo il giorno 5 aprile u. s., dagli apostolini di Villa S. Maria. La mattina di quel giorno, alle quattro e mezzo, levata: alle sei siamo all'ordine per partire. Il cielo è sereno, il sole dardeggia allegramente;

il camminare per la via provinciale, tutta ad asfalto, è una delizia, un piacere veramente unico. L'aria, rinfrescata dalle piogge dei giorni scorsi, dilata i polmoni, infonde vita ai muscoli ed ali ai piedi; tutti marciano baldamente, anche i piccoli orfanelli, che in quella giornata percorsero la bellezza di quasi 20 chilometri. Verso le dieci e mezzo raggiungiamo la meta. Sostiamo alquanto per la venuta del R.mo P. Santoro, rimasto in casa per affari, e frattanto ci divertimmo ad esplorare i dintorni.

Giunto il R.mo P. Santoro, accompagnato dal nostro R.mo Prefetto, P. Appi, visitiamo le fabbriche adiacenti non ancora compiute, e in cui, appena saranno ultimate, andranno ad abitarvi RR. PP. Cisterciensi; indi entriamo nel Santuario.

È questo un tempio d'antica fattura, costruito in stile greco-bizantino, che però ha perduto molto della sua originalità, in seguito ai numerosi restauri, avvicendatisi nel corso dei secoli. Rimonta forse al secolo decimo, ma non si sa nulla di positivo; è famoso per un'antica icone, che ivi è custodita, sotto il titolo della « Madonna dello Sterpeto » così denominata dall'omonima contrada.

L'origine del quadro è incerta. Alcuni lo dicono dipinto da S. Luca, che lo donò alla Chiesa di Costantinopoli, donde, per la persecuzione iconoclasta scatenatasi, alcuni monaci lo portarono a Barletta.

L'egregio pittore Corrado Mezzana, della Commissione Pontificia di arte sacra, venuto a bella posta da Roma nel 1930, per esaminare il dipinto, ha scritto: « La Madonna bizantina dello Sterpeto si vorrebbe far risalire al secolo IX, ma più probabilmente è opera bizantino-italiana di epoca posteriore » Però, checchè ne sia della sua origine, certo è una immagine molto prodigiosa, operante miracoli attestati da numerosi quadri ed ex voti, esposti in una sala attigua al Santuario. Uno ne abbiamo notato di data recentissima, e cioè del

mele di marzo u. s. dove, accanto a un candido vestitino, erano apposte queste com-moventi parole: « Dono alla Madonna il mio vestitino da morto, per avermi richia-mato da morte a vita. » Com'è sublime questa descrizione nella sua semplicità, ma non è altro se non la conferma di ciò che si legge a piè della Santa Icone della Ver-gine dello Sterpeto: *Protegam civitatem istam.*

Dopo aver soddisfatto alla nostra devo-zione, e fattosi mezzogiorno, in un batter d'occhio s'imbandiscono le tavole: alcune pietre per sedile, alcuni giornali per tova-glioli e siamo all'ordine.

È uno spettacolo attraente e suggestivo: il fotografo tira alcune istantanee che gli riescono discrete.

Dopo il pranzo, fatta alquanta ricreazio-ne e recitato il S. Rosario, andiamo alla volta di Barletta, distante dal Santuario circa tre miglia. Visitammo la monumenta-le Cattedrale, altri importanti edifici; an-diamo al porto dove vengono eseguite al-tre istantanee, e quindi siamo di ritorno, perchè anche il tempo minaccia. Dopo di aver percorso nella giornata più di 30 chi-lometri, finalmente arriviamo a Casa dove *patinae atque lecti* premurosamente ci atten-dono.

PROFESSIONE E VESTIZIONE RELIGIOSA. (17 APRILE.)

Terminati i Santi Spirituali Esercizi, che con parola facile ed avvincente furono pre-dicati dal R.mo P. Alberto dei Domenicani, alternati anche da alcune conferenze vera-mente paterne del nostro R.mo P. Vicario, spuntarono gli albori del 17 aprile.

Alle ore sette le nostre due Comunità dei novizi e degli apostolini erano raccolte nel-la modesta cappella, adorna di ceri e di fiori variopinti.

All'inizio della S. Messa, fu eseguito dal-la nostra Schola Cantorum il mottetto a due voci pari « Messis quidem multa » del Professor Pietro Magri. All'Elevazione tenne dietro « l'Ave Verum » del Barbari-

ni, reso alla perfezione da un duplice coro di voci bianche, formato tutto dalla ca-merata dei piccoli, che vollero in tal modo esternare il loro affetto ai professandi. Do-po la Consacrazione successe un altro ar-monioso mottetto del M. Mondo.

E già il momento solenne si appressa: momento in cui un folto stuolo di anime ardenti per Cristo e pel *Rogate* sta per pronunziare i suoi voti, per donare al Dio dei Tabernacoli la parte più eletta, più preziosa della natura umana, la propria vo-lontà.

Primi ad avvicinarsi al S. Altare sono due confratelli, Benedetto e Raffaele, che con vincolo perpetuo si legano al Signore. A questi succede la numerosa schiera dei professandi novizi. È un momento del tut-to indimenticabile: inginocchiati attorno all'altare, nel cui mezzo si leva radiosa la figura grave e ieratica del R.mo P. Vicario, che dà l'ultima pennellata a quel quadro di celeste misticismo, mentre ogni novizio prostrato a piè dell'altare pronunziava la formula dei voti, il R.mo P. Vicario con la S. Ostia elevata sulla Sacra Pisside attende il termine per suggerire la mistica e divina unione dell'anima coll'Agnello Immacolato. Ore solenni, istanti commoventi, che a tutti strappano le lacrime; i professandi sono talmente commossi e inteneriti, che qualcuno a stento può terminare di legge-re la formula dei voti: son diciotto, e tut-ti sfilano dinnanzi all'Ostia candida, fieri nell'animo, gioiosi nel volto per la compiuta suprema immolazione della propria vita sull'altare del sacrificio e dell'amore. Ecco in-tanto i nomi dei nuovi professi:

STUDENTI

- Fratello Ardizzone Giuseppe*
« *Campanale Francesco*
« *Cassone Giuseppe*
« *Ciniere Tommaso*
« *Citiolo Antonio*
« *Clemente Giuseppe*
« *Coluccia Antonio*

- Fratello Mácino Giuseppe*
 « *Maiarota Enrico*
 « *Lo Cascio Nicola*
 « *Patavino Antonio*
 « *Picoco Oreste*
 « *Putignano Oronzo*

COADIUTORI.

- Fratello Bellini Giuseppe*
 « *Bongiovanni Giuseppe*
 « *Garofalo Antonio*
 « *Masiello Antonio*
 « *Palmieri Vincenzo*

Ancora un'altra intima nota di solennità venne ad accrescere la letizia di quella giornata, così ricca di giocondi avvenimenti per la nostra minima Congregazione; al termine della S. Messa vi fu l'ammissione al noviziato di quattro giovani probandi, tre dei quali studenti, ed uno coadiutore. Al canto alleluatico dei salmi adatti per la circostanza, alle melodiche note di vari mottetti, i quattro giovani probandi, con la gioia nel volto ed il sorriso sulle labbra, indossano l'abito santo.

La consolazione, il gaudium spirituale di quelle ore solenni erano visibili in tutti; ma sul volto del R.mo P. Vicario si leggeva una contentezza così piena, così intensa, che non potè trattenersi dal rivolgere a tutti i presenti parole infocate, pensieri santi, ammonimenti salutari di un tenero padre verso i suoi dilettissimi figli.

« Grande consolazione, Egli disse, grande consolazione sento oggi nel trovarmi in mezzo a voi. » Volgendo poi la sua dolce parola specialmente ai nuovi novizi, continuò: Voi altri, o novizi, avete indossato l'abito santo. — L'abito che avete indossato vi ricorda appunto che dovete intraprendere una vita nuova. Quest'abito è un abito nero, quasi un abito di morti, che il mondo prende come simbolo di lutto e di dolore; lutto anche per noi, che dobbiamo piangere sui peccati del mondo, lutto perchè il nostro cuore sia ripieno di compunzione. Portando quindi quest'abito, non avete niente

più in comune col mondo: *vos de mundo non estis*; da oggi in poi entrate in una scuola tutta nuova, pura, celeste, dove vi saranno trasmessi gl'insegnamenti evangelici, affinché il mondo possa vedere in voi il sale della terra e la luce del mondo. »

Richiamando poi in modo particolare l'attenzione dei nuovi professi, disse ancora: Proponete, miei cari figli, proponiamo tutti di essere fedeli nell'osservanza delle regole, poichè per il religioso sono la seconda vita. *Esto fidelis.*

Come S. Giovanni Berckmans si santificò coll'osservanza scrupolosa della vita comune, così noi altri ancora conquisteremo le alte vette della santità imitando il suo esempio. Ecco il ricordo più bello che io vi lascio, miei dilettissimi figli: l'osservanza esattissima delle sante regole. »

La consolante funzione fu coronata dalla Benedizione solenne, che culminò con la esecuzione di uno stupendo e melodico Laudate a tre voci del Sac. Matteo Tosi.

Usciti di cappella, un affettuoso abbraccio fraterno attendeva i neo professi e i nuovi novizi: lo dettero e fu loro dato con vera effusione di cuore. Rileviamo in fine come i rimanenti novizi, con gentile pensiero e con delicato e squisito senso di fraterno amore, offrirono ai neo professi un mazzetto spirituale di Comunioni, SS. Messe e visite a Gesù Sacramentato. Così pure fecero gli apostolini della Casa di Trani, uniti in ispirito a quelli di Messina, che pure lontano inviarono anche i loro delicati e fragranti fiori di pietà e di preghiera.

Ecco il nome dei quattro ultimi novizi:

Ello Astore Pasquale da Vallo di Lucania
 (S.lerno)

« *Crescenzo Pietro* d'Aragona (Agrigento)

« *Ippolito Carmelo* da Novara di Sicilia (Messina)

« *Zingarelli Nicola* da Andria (Bari)

Ora restano in noviziato 14 alunni, in attesa di un altro fiorito manipolo, che li raggiungerà a Settembre; e saranno in tutto oltre una trentina, se piacerà al buon Dio.

Trani — Casa femminile

FESTA DI S. AGNESE

I preparativi sono stati veramente gai. Non mancarono ornamenti in carta velina, specie nel laboratorio delle Orfanelle e nel corridoio attiguo. Nelle ore pomeridiane del giorno 21, Domenica, vi fu processione con la statua della Santa per tutta la Casa, portata dalle Orfane più grandette. Anche la Comunità Religiosa vi prese parte con soddisfazione e santa gioia.

Giunti al luogo destinato, fra battimani ed evviva, la statua venne collocata su di un altarinò decentemente preparato dalle stesse Orfanelle e abbellito di fiori e lumi. Indi la gloriosa Verginella fu salutata dal canto di un bell'inno, con accompagnamento di pianoforte. Seguirono poi discorsetto, poesie e dialoghetto, combinato dalle orfanelle stesse. Queste ebbero il pensiero santo e delicato, di raccomandare alla Santa anche le Orfanelle delle altre nostre Case, come pure tutte le giovinette cristiane.

Verso le ore 18 vi fu pure una privata funzione per l'ammissione ad Aspiranti e Figlie di Maria di alcune nuove Probande. Il celebrante, R.mo Arciprete Raffaello Sarino, concluse con un breve discorsetto in rapporto alla circostanza ed infine vi fu benedizione Eucaristica.

Casa di Taormina

TRIDUO E FESTA DEL NOME SS.mo DI GESÙ

Nel pomeriggio di ciascun giorno si esponeva il Divinissimo, indi preci e canti; e al mattino, prima d'incominciare la S. Messa, il nostro Rev.do Cappellano, ci faceva delle belle esortazioni, ricordandoci qualche esempio dei Santi più amanti del Nome SS.mo di Gesù e che in virtù di tal nome operava dei prodigi. Nel giorno della festa, la Messa cantata fu eseguita in due cori, dalle nostre Orfanelle e dai giovani dell'Oratorio Salesiano, che il R.ndo P. D.

Musmeci fece venire per maggiore solennità, per onorare anche la nostra R.nda Superiore, della quale quel giorno ricorreva l'onomastico.

A mezzogiorno fu letta la grande supplica. Questo santo giorno si chiudeva nel pomeriggio con un piccolo trattenimento drammatico. (S. Augusta).

LA FESTA DELLA S. LINGUA DI S. ANTONIO DI PADOVA

Il triduo della S. Lingua di S. Antonio ha avuto una bella coincidenza e incontro con quello di riparazione del carnevale; il che permise che l'ultimo giorno fosse compiuto solennemente con un'ora di adorazione, che, letta dal nostro R.ndo P. Cappellano D. Musmeci, veniva intramezzata da mottetti eucaristici.

La mattina del 15 Febbraio, festa della S. Lingua, s'è cantata la santa Messa. La sera si chiudeva la festiciola con canto delle litanie lauretane, con l'ossequio alla S. Lingua, con preci e canti e infine la benedizione del SS.mo.

FESTA DEL BEATO DE LA COLOMBIÈRE E DELL'A. D. P.

Il giorno 16 Febbraio, per iniziativa della nostra sezione dell'A. D. P. ha avuto inizio nella nostra Chiesa il triduo del Beato de la Colombière, con larga partecipazione di tutti gli iscritti.

La mattina del 18, festa del Beato, si svolgeva magnificamente il programma, che il giorno avanti s'era attaccato all'ingresso della nostra Chiesa, ed anche in altre Chiese della Cittadina. La Messa solenne fu celebrata dal nostro R.ndo Cappellano D. Musmeci, ed eseguita a suono d'orchestra dai giovani dell'Oratorio Salesiano già iscritti tutti all'A. d. P. e all'Azione Cattolica.

Dopo il S. Vangelo il R.ndo D. Rasá, salito in pergamo, con parola calda e sentita, tessè per circa un'ora le lodi del Beato De La Colombière, che tanto s'affaticò e dolorò per propagare nel mondo la divozione

del S. Cuore, onde ne è detto l'Apostolo.

Infine del S. Sacrificio, come s'era fatto anche al principio, al suono dell'armonium s'intonò l'inno dell' A. d. P. La Chiesa era gremita di gente, poichè, ascritti e non ascritti, invitati e non invitati, vi presero parte e numerosi si accostarono al Banchetto Eucaristico. La sera, verso le ore 5, 30, la nostra Chiesa era già bene illuminata e preparata col tronetto sull'altare per Gesù Eucaristico, che veniva esposto per un'ora di adorazione, predicata dal R. n. do D. Rasà: diversi fervorini si erano alternati con canti eucaristici delle Crociatine che, bianche vestite, disposte in due file, facevano bellissima corona a Gesù Sacramentato. La chiusura ebbe la solennità d'un pontificale, dato l'intervento di numeroso clero.

Prima della benedizione tutti gli ascritti e ascritte all'A. d. Preghiera rinnovarono il loro atto di consacrazione a Gesù Eucaristico, che il Presidente D. Rocco Bambara leggeva ad alta voce, a nome di tutti; indi seguì la benedizione solenne, e il canto dell'inno: *Su fratelli, eletta schiera*.

Sia tutto a gloria di Dio e a propagazione del suo regno.....

Casa di Altamura

FESTA DEL NOME SS.mo DI GESÙ.

Tutte le mattine del novenario, esposto il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli, abbiamo cantato dei mottetti eucaristici, e poi con le solite preghiere, le relative strofe.

In tutta la novena la Chiesa fu gremita di popolo, che s'è accostato quotidianamente alla Mensa Eucaristica.

Il 31 Gennaio fu giorno di vero trionfo e d'onore per il Nome SS.mo di Gesù.

La celebrazione delle SS. Messe cominciò alle ore cinque.

La prima fu celebrata dal R. mo Can. co Garzone, nostro cappellano, la seconda dal R. mo Can. co Fiore, il quale, ben sapendo la nostra devozione per il Nome SS.mo di Ge-

sù, ci diede una gradita sorpresa, parlando dopo il S. Vangelo, in modo eloquente e chiaro del Nome SS.mo di Gesù e come, in virtù di questo Nome SS.mo, possiamo e dobbiamo sperare l'eterna salvezza.

Subito dopo, fu celebrata la Messa solenne dal R. mo Can. co Moramarco, assistito da altri due Sacerdoti. Seguirono altre Messe lette.

A mezzogiorno, esposto Gesù, fu letta la supplica.

Nel pomeriggio, dopo il S. Rosario ed altre preghiere, ascoltammo il fervido panegirico del R. mo Can. co Moramarco.

Si concluse la funzione con la solenne Benedizione Eucaristica ed il canto dell'inno liturgico del Nome Adorabile.

FESTA DELLA S. LINGUA.

Il triduo e la festa della S. Lingua di S. Antonio ha assunto una solennità non ordinaria.

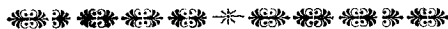
La chiesa e l'altare del santo, parati sontuosamente, sembravano un lembo di Cielo.

Numerose persone sono venute ogni sera a sentire le belle prediche d'occasione.

Il Ministro del Signore ha dimostrato come la S. Lingua di S. Antonio fu vera amica del Cielo, vera amica della terra, vera amica dei peccatori.

Le ss. Messe cominciarono alle ore cinque; la solenne è stata celebrata dal R. mo Mons. Vicario Genco, l'ultima dal Sac. Notario, durante la quale, il suddetto Mons. Vicario, ci parlò anche lui delle virtù del Santo Padovano.

A sera, recitato il S. Rosario e le preghiere della Sacra Lingua, vi fu il panegirico e in fine la solenne Benedizione Eucaristica, cantando il *Tantum ergo* la nostra cinqueenne Lauretta Scalera.



Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.